

→ **Era vescovo a Monaco** quando un suo prete già condannato per pedofilia ebbe una recidiva  
 → **Ratzinger** sconvolto per l'affaire tedesco: nuove norme, linea dura, massima chiarezza

# Lo scandalo ora lambisce persino il Papa

**Pieno appoggio del Papa alla linea dura della Chiesa tedesca contro i preti pedofili. Scandalo anche a Monaco quando Ratzinger era a capo della diocesi. «Nessuna sua responsabilità» chiarisce padre Lombardi.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

Pieno appoggio di Benedetto XVI ai vescovi tedeschi. Sulla pedofilia che ha sconvolto la Chiesa in Germania sarà linea dura e trasparenza. Costi quel che costi. Senza guardare in faccia a nessuno e collaborando con le autorità giudiziarie. La linea è decisa e ha il convinto avallo di papa Ratzinger che ieri, «con grande sgomento, attento interesse e profonda commozio-

**Sostegno alle vittime**  
«Venga alla luce tutta la verità, chi ha subito ne ha diritto»

ne» ha ascoltato la relazione sui casi di «soprusi pedagogici e abusi sessuali» avvenuti in Germania tenutagli dal presidente della conferenza episcopale tedesca, monsignor Robert Zollitsch. Uno scandalo che nel 1980 ha colpito anche la diocesi di Monaco di Baviera, quando Joseph Ratzinger ne era arcivescovo. Lo scrive il giornale *Sueddeutsche Zeitung*. Un sacerdote con precedenti di pedofilia - racconta - sarebbe stato autorizzato a trasferirsi nella diocesi bavarese per essere curato. Avrebbe dovuto essere ospitato in una comunità religiosa. Venne, invece, autorizzato

a svolgere attività pastorale, e continuò a commettere abusi. La responsabilità però, puntualizza il portavoce vaticano, padre Lombardi, è stata dell'ex «vicario generale» della diocesi, monsignor Gerhard Gruber che avrebbe trasgredito le indicazioni dell'allora arcivescovo Ratzinger.

## LO SCANDALO DI MONACO

La notizia è stata diffusa dopo l'incidento in Vaticano, ma l'episodio deve essere stato ben presente al pontefice durante il faccia a faccia durato quarantacinque minuti con monsignor Zollitsch. La sua adesione al «pacchetto di misure» messe a punto dalla Conferenza episcopale tedesca, deve essere stata ancora più convinta. Che non ci siano state incertezze sulla linea della fermezza lo ha sottolineato monsignor Zollitsch che alla stampa ha spiegato la strategia messa a punto dalla Chiesa tedesca. Lo fa partendo dalle scuse alle vittime degli abusi. È una premessa significativa. L'intero «catalogo» delle misure ora rafforzate, ma individuate già nel 2002, parte dalla convinta attenzione verso le vittime. «Vogliamo portare alla luce la verità - ha assicurato il vescovo - senza falso rispetto per nessuno o chiacchieria, anche di cose accadute molto tempo fa, perché le vittime ne hanno il diritto».

L'impegno della Chiesa nella lotta alla pedofilia è esplicito: collaborare con la giustizia e accertare la verità. Si invitano sacerdoti, laici e volontari «ad autodenunciarsi quando vi possano essere fatti significativi». Il vescovo ha pure chiarito che le procedure sono due, distinte, non sovrapponibili e indipendenti: quella della giustizia ordinaria e quella del diritto canonico. In Germania la



Joseph Ratzinger nel febbraio 2005

## PEDOFILIA

### Molestie sessuali e frustate anche a Bolzano e Innsbruck

Arriva sino a Bolzano lo scandalo pedofilia. Ieri un bolzanino ha ricordato le violenze sessuali subite quand'era ragazzo negli anni 60 da cinque frati in un convento in città, giorni fa un ex allievo di un collegio di Novacella aveva denunciato vessazioni fisiche e frustate. La curia di Bolzano Bressanone ha reagito spostando in apertura del suo sito web l'indicazione di un indirizzo e-mail, molestie@bz-bx.net, dove le vittime possono fare segnalazioni, perché - si legge sul sito - «ogni abuso è uno di troppo». Quello della pedofilia è un tema che causa da tempo imbarazzi

nella curia altoatesina, fino dall'epoca del processo a carico di don Giorgio Carli, accusato di avere abusato per anni da una minorenni. Assolto in primo grado, condannato in appello, fu prosciolto per prescrizione. Durante il processo vi erano state serie frizioni tra procura e curia, per una convocazione a testimoniare al vescovo Wilhelm Egger (oggi defunto). Alla fine Egger rispose alle domande della corte. Oggi il procuratore capo Guido Rispoli dice: bene hanno fatto le autorità religiose a rendersi disponibili raccogliendo segnalazioni su abusi, ma si segnali ogni fatto rilevante anche al potere secolare. Al di là del Brennero, nella diocesi austriaca di Innsbruck, i casi segnalati dal 1995 ad oggi sono 33, 15 venuti alla luce negli ultimi due giorni.

Foto di Ettore Ferrari/Ansa